

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	» 23	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via del Servi, 1061.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque  
Numero arretrato centesimi Dieci

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cont. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 30 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere di bastino. Articoli comunicati cont. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Malgrado certe brusche apparenze, i corpi rappresentativi nell'Austria-Ungheria, quando si è alle strette, sono verso i ministri, e in particolare verso il ministro Andrássy, di una singolare arrendevolezza.

Pareva che la delegazione austriaca non volesse assolutamente discutere per ora il bilancio degli esteri e il credito suppletorio del 1879 per l'occupazione, ma ora un dispaccio da Buda-Pest assicura che la Commissione del bilancio di quella delegazione aderì alla domanda di Andrássy. È vero che finora si tratta soltanto della Commissione, ma è certo che la Delegazione non ne contraddirà il voto.

Così gli affari dell'Austria-Ungheria si trascinano innanzi barcamenando, perchè là il guasto dei partiti, malgrado il cozzo di tanti elementi eterogenei, non è ancora così profondo da rendere impossibili gli accordi sulle basi dell'equità, e collo scopo di far convergere tutte le forze agli interessi supremi della monarchia.

L'incidente Kauffmann s'ingrossa, e prende proporzioni piuttosto minacciose.

Un celebre drammaturgo e romanziere francese, sviluppando la tela dei suoi lavori e de' suoi aneddoti, si tenne sempre questo motto per guida: cercate la donna.

Gli inglesi nella loro politica orientale adottarono il motto del drammaturgo, ma, invece della donna, dicono sempre: cercate la Russia.

E difatti la trovano sempre sul loro cammino, e a Cabul se la vedono dinanzi più sfacciatamente che mai.

Le parole di Kauffmann nel presentare all'Emiro la spada sono un'aperta sfida, una sfida senza reticenze, senza sottintesi, e l'Inghilterra non poteva lasciarle cadere inavvertite.

Si è parlato prima di spiegazioni chieste da lord Loftus, ed ora si dice che il governo inglese abbia fatto del discorso di Kauffmann oggetto di una nota formale al gabinetto di Pietroburgo.

Que-to passo avrebbe un certo carattere di gravità da non potersi disconoscere; aspettiamo quindi di averne la conferma prima di far luogo ad ulteriori considerazioni.

Altrettanto seria, e perciò da mettere in contingenza, è la notizia che la Russia domandò alle potenze di spedire agli ambasciatori a Costantinopoli le istruzioni per regolare le divergenze tra i rumani ed i russi riguardo alla delimitazione della frontiera fra la Rumania e la Bulgaria verso Silistria.

Ci sono dunque ancora delle divergenze da quel lato, e così gravi da richiedere l'intervento della diplomazia europea.

Siccome crediamo che gli ambasciatori delle potenze non manchino delle istruzioni necessarie a questo scopo, l'invito della Russia ci fa sospettare un'insidia; è un sospetto che la sua condotta, dopo il trattato di Berlino, giustifica.

A Berlino nuovi tormenti e nuovi tormentati, cioè altri quaranta dei principali scialisti esiliati.

Ieri abbiamo scritto che Bismark non ischerza: oggi possiamo aggiungere ch'egli fa anche troppo sul serio.

egli giaceva, strinse quella mano che pendeva prosciolta sul ruvido copertoio e, recatesela alle labbra, la baciò amorosamente più volte.

«Al tocco di quelle labbra, tornò in sensi, riaperse gli occhi il moribondo, e vide finalmente, ah! troppo tardi! quella immagine divina. Un'aria di supremo contento gli si diffuse sul volto, che lo tornò un tratto leggiadro com'era stato dapprima; la sua mano strinse dolcemente quella di lei; i suoi occhi si affissarono estatici sul bianco viso, sul collo, sugli omeri, e sulla persona tutta quanta di quella gentile, quasi non volessero perdere un lineamento, un contorno, di tanta e tanto desiderata bellezza. Così guardandola, e palpitando, raggiando verso lei con tutte le forze stremate dell'anima sua, notò Goffredo le lagrime che le sgorgavano copiose dagli occhi.

«Madonna, disse egli allora, con un filo di voce, e traendo a sé, come gli veniva fatto, quella leggiadra persona, qui, qui, presso a me, ve ne prego, che quelle dolcissime lagrime non vadano perdute!

«Stare di buon animo, messere! soggiunse ella accostando la sua alla faccia di Goffredo, per modo che i suoi capegli ricadenti gli sfiorarono le guancie e l'alito della sua bocca scese come una divina ambrosia a rinfrescar gli le labbra: — Voi risanerete e la nostra corte udrà ammirata i nuovi versi di un sì gentil trovatore.

«A queste parole della contessa di Tripoli, Goffredo crollò malinconicamente la testa sull'origliere.

«No, madonna, ripigliò; io mi sento morire. Solo la speranza di vedervi una volta, mi ha serbato que-

### LE MALE ARTI DEGLI ONESTI

Oggidi esiste una confusione grandissima nel campo delle idee, ma non è minore quella che si manifesta nel significato delle parole.

Prendiamone una sola, perchè, volendo estenderci di più, l'affare sarebbe troppo lungo: d'altronde ci sembra che un esempio basti a provare, che, per battere la buona via e per sfuggire i disinganni, è più cauto sempre, ma specialmente in questi tempi torbidi, badare più alla sostanza dei fatti, che alla vacuità delle parole.

Di nessun'altra si fece così largo abuso da poco in qua come della parola *onesti*: se la rubano a vicenda i partiti, non riflettendo che non è onesto chi non riconosce in altrui l'onestà, solo perchè gli è avversario.

Uno dei primi, se non il primo, ad abusare della parola fu il barone Ricasoli, così detto il fero, per una delle tante antonomasie, che in Italia non ci sappiamo ancora spiegare. *Siano onesti*, egli ha detto, in mezzo ad un battibecco parlamentare, e la frase diventò la parola d'ordine di tutti i pappagallesi della politica.

Sono poi onesti tutti quelli che lo dicono?

Ecco il caso di richiamarci al sano precetto di badare più ai fatti che alle parole.

Avremo innanzi tutto da fare le nostre riserve circa la distinzione introdotta fra l'onestà politica e l'onestà personale. Forse

noi siamo un po' duri di comprendonio, e per questo ci pare che uno perchè fa la politica non cessi di esser persona, e che perciò, ad essere onesto come semplice uomo occorra esserlo anche come uomo politico.

Ma tant'è: la distinzione è fatta. E poichè gli altri distinguono, distinguiamo anche noi, e parliamo dell'onestà politica, dietro gli esempi, che ne abbiamo in casa.

La sinistra, venendo al potere, si vantò di esservi principalmente chiamata per ristabilire nel governo quest'onestà politica, che i moderati vi avevano bandita. Era convenuto che gli uomini del 18 marzo fossero i soli onesti, e con questa etichetta furono fatte le elezioni del 1876.

Quanto all'etichetta corrispondesse la sostanza della merce, lo dice per noi la storia di questi tre anni, con tutte le male arti di governo impiegate da quegli onesti.

Dal giorno di bussolotti nel Senato per la legge dei punti franchi, passando per l'approvazione dell'esercizio governativo delle ferrovie, ch'era stata causa o pretesto d'una gran crisi, ma una demagogia finanziaria del Doda e alla demagogia politica del Zanardelli, fu tutta una rete di male arti, nella quale il partito cosiddetto degli onesti si studiò di impigliare l'opinione pubblica coll'unico scopo di non perdere il seggio per tanti anni agognato, e finalmente, ma immeritamente raggiunto.

Maddalena, la bianca e soave Maddalena, avea le lagrime agli occhi, e il De' Carlì, da quell'Arcade spasimato ch'egli era, avrebbe potuto paragonarla al calice d'un giglio, sulle labbra del quale tremolassero le stille della rugiada. Senonchè, al marchese Onofrio non era venuto nulla sull'uscio dell'anima a farsi biasimare da quella sua lingua impacciata, e la Torralba, fattasi accorta che qualche duno guardava i suoi occhi lagrimosi, si affrettò, non senza arrossire un tal poco, a sviare l'attenzione dei signori uomini, con qualche frase al loro ricapito.

«Se amassero tutti come Goffredo Rudel! diss'ella. Ma, pur troppo, nella vita comune non sarà così, e il suo caso...

«Il suo caso prova, interruppe prontamente Aloise, che gli uomini non sono poi così brutti come le signore donne li dipingono.

«Non lo nego, rispose la marchesa Maddalena, ma il caso è tuttavia dei più strani.

Aloise si preparava a rispondere; ma Ginevra, accennando col gesto di voler parlare, gli ruppe il filo delle sue argomentazioni.

«Io qui non sono della tua; disse Ginevra. Io so di un caso anche più strano.

E così dicendo, ella avea volto lo sguardo ad Aloise.

«E quale? dimandò egli.

«Quello del signor Aloise, che sa così bene la storia di Goffredo Rudel da raccontarcela con tanti particolari, e ricorda i suoi versi provenzali, e li ha tradotti per giunta. Sareste per avventura un diletta d'anticaglia?

E continuarono, e continuano ancora, e continueranno Dio sa per quanto a chiamarsi gli onesti, mentre non demeritarono mai tanto questo nome, come nelle circostanze luttuose in cui ci troviamo.

Non ci perdiamo nel minuto: stiamo nel principale, stiamo al modo con cui trattano la rappresentanza del paese, il paese stesso.

Se vi fu mai urgenza imperiosa di rassicurare gli animi, se vi fu mai nei ministri necessità di giustificarsi e di far conoscere le loro intenzioni per ridonare al paese la tranquillità, che ha perduta, e per ristabilire l'ordine pubblico tanto compromesso, era questa certamente, non appena riconvocata la Camera.

Ma che fa il gabinetto, che fa il ministro dell'interno? Preoccupato della bufera, che gli sta sul capo, ben più che degli interessi supremi della patria, si raggruppa e si schermisce dietro l'indisposizione del Presidente del Consiglio, e domanda proroghe sopra proroghe per rendere un conto, che la nazione chiede a lui, particolarmente a lui, ministro dell'interno, intanto che i fedeli del partito, approfittando di questa remora, fanno erculei sforzi per parargli il colpo.

È questa politica da onesti?

La condotta del ministro ha un degno ausiliario nella stampa ministeriale, incaricata nel frattempo di mistificare l'opinione pubblica sulle intenzioni

degli avversari, per velare più facilmente le proprie.

Si attribuiscono alla destra mire di reazione, che non ha mai sognato, suggerimenti che non ha mai pensato di dare, e mentre la stampa moderata in coro non chiese che la leale interpretazione ed applicazione delle leggi vigenti, l'unico, il solo che abbia lasciato intravedere dinanzi alla Camera la necessità di qualche provvedimento straordinario, il solo, fu il ministro Zanardelli.

È questa politica da onesti? Un giornale progressista del Veneto si faceva telegrafare l'altro giorno da Roma che nei circoli politici si è indignati contro la destra, la quale, nelle lotte dei partiti, cercherebbe sempre di tirare in mezzo la corona.

Non ci siamo mai accorti di questa tattica, che sarebbe deplorabile da parte della destra.

Ma si vuol sapere qual è il giornale, che ha scagliato quest'accusa contro i nostri amici?

È l'*Adriatico* di Venezia, quell'*Adriatico* che nel giorno successivo contiene un altro dispaccio da Roma, il cui tenore testuale è questo:

«S. M. il Re disse ad un alto personaggio che, siccome qualsiasi Ministero appena fortificato, dovrebbe per governare sciogliere la Camera attuale e convocarne una nuova; egli «in caso d'un voto di sfiducia al presente Gabinetto, preferirà in qualunque caso che le elezioni sieno fatte dal Ministero attuale, garante più di

ad Enrico Pietrasanta; sebbene egli, facendo l'atto di grattarsi una certa protuberanza dentro l'orecchio, dimostrasse che gli veniva dal cervello, posto in quel momento a tortura.

«Voi dicevate dunque, o signora, entrò egli a dire sollecito, che vi piacerebbe sapere la vita e i miracoli di Percivalle Doria?

«Sì, per l'appunto, la vita... e i miracoli, se pure ne ha fatti; rispose sorridendo la marchesa.

«Oh, ne ha fatti, ne ha fatti! soggiunse il Pietrasanta colla deliberata prontezza di un uomo che, dovendo affrontare un pericolo, si butta disperato innanzi, per non rimanere più oltre perplesso.

«E li sapete voi?

«Da capo a fondo.

«E perchè non dircelo subito?

«Perchè... perchè volevo anzitutto raccapezzarmi. Ho letto anch'io la mia parte di libri vecchi.

«Benissimo! saltò su a dire il Cigala. Anche a te, Pietrasanta, s'è dischiusa la vena?

«Sicuro, e perchè no? Certo, non raccontor così leggiadramente come il mio onorevole amico Aloise; (e qui Aloise s'inchinò con gravità degna di un tanto epiteto), ma ognuno fa quel che può, e in fin dei conti, meglio poco e male che nulla.

«Sentiamola, disse Ginevra, sentiamola dunque, la vostra storia!

«La mia, signora?

«Sì, quella che sapete voi. Ho detto forse male?

«Tolga il cielo che io voglia correggermi! rispose Enrico che pure aveva sentita la botta, e l'aveva per tale. Voi ci avete la labbra d'oro marchesa!

(Continua)

### APPENDICE (126) del Giornale di Padova

## I Rossi e i Neri

ROMANZO

ANTON GIULIO BARRILI

«La donna che sa d'essere amata, è facilmente pietosa (almeno, così dicono); e la contessa di Tripoli sentiva ne canti celebrati di Goffredo Rudel e nella fama che del suo affetto correva da più anni in Europa e sulle spiagge di Palestina, di essere la più amata tra tutte le donne della cristianità. Epperò, tornata in sé stessa, non volle mettere indugio a vedere il morente, e corse, volò in compagnia di Bertrando, allo spedale dei pellegrini.

«Allorquando dalle labbra dell'amico, che era corso innanzi, udì Goffredo che la sospirata donna gli era già tanto vicina, non seppe resistere a quella grande allegrezza, e uscì per tal modo fuori de' sensi che fu da Bertrando creduto morto senz'altro.

«Ahimè, gridò la contessa di Tripoli, entrando nella cameretta e vedendo quella pallida fronte supina sul capezzale, che questa mia infausta bellezza ha ucciso il più gentil cavaliere che al mondo fosse!

«E corse alla sponda del letto, ove

«ogni altro dell'indipendenza delle elezioni.»

Lasciamo da parte la garanzia per l'indipendenza delle elezioni: il recente scrutinio di Clusone parlò per noi, dove si è riprodotto a spalle di un ministro l'apologo della volpe e delle ciliegie, e dove si è visto un sotto-prefetto far l'agente elettorale, e il ministero Cairoli-Zanardelli non l'ha rimosso.

Ma è questa politica da onesti? Dopo aver fuggito la battaglia, si vuol far pressione sui deputati, colla minaccia di scioglimento della Camera, per indurli ad assolvere un gabinetto fatale al paese, si vuol far pressione sulla Corona, perchè mantenga la sua fiducia in uomini, governando i quali, vivono e si moltiplicano i Circoli Barsanti, quei circoli che suonano un vero tradimento della Corona.

È questa politica da onesti? Sorvoliamo ad altre arti più piccole, delle quali nessuna ci sfugge, a certi esagerati sentimentalismi, che hanno tutti il loro scopo.

Abbiam voluto soltanto smascherare ciò che più preme, perchè se il pubblico non impara finalmente a discernere la verità dall'ipocrisia, poca speranza ci rimane che i veri onesti trionfino.

### Teneresse ministeriali

Leggiamo nel *Fanfulla*:

«Da una cartolina di Ancona imparo una cosa che mi fa grandissimo piacere per lo spirito pubblico di quella forte città, ma che mi dà un'idea molto mediocre dello spirito privato di S. E. il ministro dell'interno.»

«Ad Ancona, in occasione della manifestazione pubblica dopo l'attentato, la folla, ad ogni militare che incontrava, metteva il grido che sorge spontaneo dalla coscienza pubblica: *Abasso i Circoli Barsanti!* (dichiarati ministri)»

«L'agente telegrafico di Ancona ha, naturalmente, mandato a Roma il suo dispaccio con questa particolarità caratteristica; il telegramma, passando da palazzo Braschi, ha lasciato cadere i *Circoli Barsanti*, ed è arrivato a cognizione del pubblico col solo cenno generico della dimostrazione.»

«Si direbbe proprio che, se l'onore Zanardelli non fosse ministro, sarebbe in un circolo anche lui; tanto è il rispetto di cui circonda in teoria coi discorsi ed in pratica coi tagli una istituzione, il cui nome è una offesa al Re, all'esercito, alla legge penale, e che Alberto Mario chiama una immoralità.»

«Siamo in grado, dice il *Corriere delle Marche*, di confermare che effettivamente nel dispaccio mandato alla Stefani da Ancona si riferiva, tra i gridi della dimostrazione, quelli di «*abbasso i Circoli Barsanti.*» Abbiamo poi letto nei giornali di Roma il dispaccio senza quelle parole, soppresse, non sappiamo da chi nè perchè.

### L'ATTENTATO E LA STAMPA ESTERA

Il *Pays* raccomanda molta prudenza ai giornali repubblicani nel fare commenti al tentato assassinio del Re d'Italia, riflettendo che nell'ora presente i Re, minacciati nella loro vita, potrebbero essere spinti ad oltrepassare i limiti della stretta giustizia. «Quanto al Re d'Italia, scrive il *Pays*, noi oseremo dire che egli è, alcun poco, la causa di quanto, grazie al cielo, non riuscì che una mezza sventura. Bisogna, dice un proverbio, che ciascuno faccia il suo mestiere. Ora, il mestiere dei Re è precisamente di combattere la rivoluzione e i rivoluzionari. Il Re prese a suoi ministri dei rivoluzionari più o meno pentiti. Il signor Cairoli è nullameno che un antico garibaldino, tal quale era pure il signor Nicotera. Dunque, per quanto possa spingersi oltre l'amore del parlamentarismo, quando un Sovrano deve permettere che entri nel suo Parlamento un' maggioranza rivoluzionaria, non a stupirsi che egli subisca un mi-

nistero ornato di questo colore politico, e in tali condizioni si comprende che un paese, privo di qualunque direzione morale efficace, veda uscire dal suo seno la mostruosità del regicidio.»

Il *Pays* conclude augurandosi che il Re d'Italia possa spazzar via *l'abayes* questo ministero e questa maggioranza garibaldina, per trovare appoggio là ove non può mancare l'affetto alla Casa di Savoia.

### PARLIAMOCI CHIARO

(Dal *Corriere della sera*.)

Noi amiamo esporre specialmente quelle verità che altri giornali tacciono e di cui l'enunciazione è giudicata inopportuna, o è mal gradita al pubblico. C'è nel giornalismo il vezzo di tacere molte cose di capitale importanza, anzi di negarle esplicitamente, sotto il pretesto che, svelandole, si offende il paese, e si dà prova di scarso patriottismo. Da ogni parte ci sentiamo dire che la tal questione non va toccata, che quell'altra si deve lasciar dormire, che il tal fatto è vero, ma che è bene tenerlo nascosto. Ci travagliamo così fra le reticenze ed i sottintesi, e la discussione delle più rilevanti questioni politiche e sociali ne riesce tutta offuscata da equivoci.

Un egregio cittadino milanese diceva ieri l'altro nel Consiglio comunale: «Nessun partito politico in Italia è solido come l'assassino», e l'uditore applaudiva fragorosamente. Al primo annunzio dell'attentato del 17 novembre, anche noi esprimemmo lo stesso sentimento che ispirava certamente il senator D'Adda: la carità della patria. Quando diciamo: l'assassino è moralmente isolato, tutti l'abbominano, tutti lo maledicono, è l'amor patrio che ci fa parlare; è l'onore del popolo italiano che ci sta a cuore e che vogliamo svincolare dal brutto fatto.

Ma ripensando con animo pacato, cercando il vero con la fredda ragione, e mettendo da parte il sentimento, dobbiamo dire che quella sentenza non è esatta.

E gli vero che nessun partito politico è responsabile dell'attentato e che tutti lo biasimano con uguale indignazione?

No. Abbiamo scit'occhio l'articolo del *Dovere*, e non dubitiamo che il redattore abbia con sincerità espresso la sua esecrazione contro quello sciagurato, col cui nome non vogliamo bruttare quest'articolo. Crediamo anche che Campanella, Saffi, Mario, Bertani e gli altri capi del partito repubblicano sarebbero affatto incapaci di ordire una insidia contro la vita del Re, anzi, se ne fossero informati, la sventerebbero. Crediamo che l'attentato di Napoli sia da loro biasimato e giudicato come un atroce delitto. Ma al disotto di questo stato maggiore della democrazia, nei *Circoli Barsanti*, nei *Circoli Agesiolo* Milano ed in altre stravaganti e putride combriccole, come si giudica il fatto di Napoli? Udiamo le grida di proteste per le vie, leggiamo gli indirizzi al Re: son molti, sono innumerevoli, rappresentano la grandissima maggioranza degli Italiani; ma non sappiamo che alcun Circolo Barsanti abbia partecipato a questo movimento nazionale di protesta.

Quel che sappiamo è questo: che quando a Milano fu fatta la processione al Cimitero in onore di Barsanti, furono dette colà parole orribili, ch'erano il delitto già allo stato di desiderio. Sappiamo che a Napoli fu fatta testè un'altra processione in onore di Agesiolo Milano. Sappiamo che i giornali rifiutano agli affiliati all'*Internazionale* il nome di partito, ma il loro rifiuto non impedisce che questa setta s'affermi con proclami molto espliciti, quando non s'affirma con le bombe Orsini.

Guardiamo più alto: un noto repubblicano manda ad un giornale del suo colore la notizia che Cairoli ha restituito la pensione de' Mille a Natale Imperatori: altri giornali dello stesso partito riportano la notizia, presentandola come un atto di riparazione del ministero presente. La notizia era falsa: tanto meglio; ma è caratteristico l'interessamento de' fogli democratici pel complice d'un tentato assassinio. E non ricordiamo noi che il generale Garibaldi, giungendo a Napoli nel 1860, sotto l'i-

spirazione del Bertani, assegnò con solenne decreto una pensione alla famiglia di Milano? E non abbiamo veduto molte volte il busto d'Orsini messo in vendita per le strade, come quello d'un martire della libertà? E non abbiamo appreso testè che altri individui implicati nel tentativo d'Imperatori ebbero impieghi da' primi due Ministri di sinistra?

I protettori d'Imperatori, gli apologisti d'Orsini e di Agesiolo Milano, interrogati, risponderebbero che il regicidio non è nei loro principii. E direbbero il vero. Ma respingendo il regicidio, usano indulgenza ai regicidi, — a quelli almeno che nutrono le stesse loro credenze politiche. È la solita peccaminosa fiacchezza delle coscienze italiane, a cui manca la forza di mettere i principii morali al di sopra di tutto, e d'essere inesorabili quando quei principii sono offesi. Orsini gettò tre bombe dinanzi la carrozza di Napoleone, e ferì parecchi viandanti, e fu miracolo se non ne fece strage, ma era un patriota ardente! Napoleone era un tiranno! E Barsanti era di quelli che tirarono le fucilate a tradimento contro i loro superiori, ma era repubblicano. Ed era tanto giovane! Ed è morto nell'età dell'amore e della gioia! Poveretto!

E così si spargono fiori sulle tombe di Milano e di Barsanti, e se qualcuno n'è scandalizzato, e domanda che lo scandalo cessi, gli saltano addosso, lo chiamano reazionario, e Cairoli gli dice che bisogna esser tolleranti, e che «non si mettono all'indice le idee!» E naturale: la loro coscienza, larga e molle, non si ribella a queste apoteosi: le trovano un tantino sconvenienti, ecco tutto: ma non provano quell'indignazione potente da cui sono prese le coscienze ispirate e strette. Ed allora che accade? Accade che un povero diavolo, udendo che da un mese non si parla in Italia che di Barsanti, di Milano e d'Imperatori, esclama come Correggio: «Sarò pittore anch'io!» Ed affila il pugnale, — e prepara le frasi ad effetto da rispondere al giudice istruttore.

Quando noi esprimevamo tetri pronostici circa l'indulgenza usata agli apologisti de' traditori e de' regicidi, ci rispondevano che Umberto non poteva temere d'essere pareggiato a Ferdinando di Borbone ed a Napoleone III, perchè questi erano tiranni, mentre Umberto seconda lealmente i desideri del popolo. Egli dà il potere al partito che fuma la maggioranza del paese, non è il padrone della nazione, non n'è che il ministro. Quelli che parlavano così speravano che il fanatismo ragionasse! Ma l'assassino risponde che il delitto d'Umberto è di mangiar dieci piatti mentre egli ne mangia uno. Egli crede nella Repubblica, e precisamente nella *Repubblica anarchica*, che, secondo lui, non ha bisogno nè d'un capo dello Stato, nè di ministri. La gente ride di queste insensatezze, ma egli non si cura di quelle risate. «Siete giudici e parte», dice con tuono sprezzante ai funzionari che lo hanno in custodia. Egli confida nell'avvenire. Anche Milano ed Orsini erano circondati da funzionari che li chiamavano assassini; ma ora l'Italia rende loro giustizia. Verrà l'ora della *Repubblica anarchica*, ed allora sarà glorificato anche l'assassino d'Umberto I.

La società è malata; l'idea del bene s'offusca ed Arimane tenta di prendere una rivincita. Nel bassi fondi sociali si vanno formando de' centri d'infezione che minacciano di tutto corrompere e disfare. Da ogni parte si grida: «Educhiamo il popolo!» Ebbene, cominciamo ad educare noi stessi che gli serviamo d'esempio. Rafforziamo nelle nostre coscienze i principii della morale eterna, ed esigiamo che non sia permesso insultarli. Studiamoci di diventare tali che ogni violazione di questi principii ci offenda e ci sdegni, come se fosse fatta a noi stessi. La vita umana non può essere violata da un individuo; — a nessuno è lecito farsi giustizia da sé; — il soldato che impugna le armi contro la patria è un malfattore; — le istituzioni volute dalla maggioranza della nazione debbono essere rispettate; — questi sono concetti elementari e fondamentali d'ogni consorzio civile, sacri ed immutabili sotto qualunque regime, e non si può tollerare che siano negati e vilipesi.

A proposito delle turpi associazioni sviluppatesi negli ultimi tempi, i ministri ed i giornali officiosi non hanno loro risparmiato gli epiteti infamanti: l'istituzione dei *Circoli Barsanti*, ha detto il *Bertini*, «è un fatto profondamente immorale e perverso». Eppure; ministri e giornali hanno sempre sostenuto che se le leggi attuali non permettono di reprimere questo ed altri fatti, si dovesse lasciar correre. Non s'è potuto strappar loro la promessa d'una legge nuova da riempire la lacuna della legislazione italiana su questo punto. Sono liberali; dicono i loro apologisti. No, questo non è liberalismo, questo è sconoscenza dei diritti della società, dottrinarismo cieco ed ignorante e peggio, facchezza ed inerzia di coscienza. Non c'è società civile se non là dove i fatti «profondamente immorali e perversi» sono puniti: il Codice penale c'è apposta per enumerarli e colpirli. Permettere che si producano alla luce del sole e starsene a braccia piegate, vuol dire non provare in sé quel desiderio istintivo ed invincibile che si produce in ogni coscienza sana alla vista d'un fatto che ferisce profondamente il senso morale: il desiderio cioè che quel fatto sia represso.

Non sappiamo che cosa ci sia di vero nelle voci di dimissione del Ministero. È cosa che riguarda principalmente la Camera ed il Re, e quando si saranno pronunziati, chechè gridino ora con tuono minaccioso certi fogli, bisognerà sottoporci, tutti, alla loro decisione. Noi non bramiamo la caduta del Ministero; ma, cada esso o rimanga al suo posto, è evidente che d'ora innanzi dovrà esser mutato il sistema.

### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 29. — Secondo il *Fanfulla* l'onore Cairoli, di fronte alla incertezza della situazione, ha consigliato S. M. il Re d'interpellare l'on. Sella.

TORINO, 29. — È morto in Saluzzo il commendatore Bonvicino. Egli coprì per moltissimi anni l'onorevole carica di direttore generale del contenzioso finanziario. D'animo schiettamente liberale era rispettato da tutti i partiti. Operoso e caritatevole nella sua vita di ritiro consacrò il suo ingegno e la sua dottrina a profitto dei poveri patronando gratuitamente le loro cause.

NAPOLI, 29. — Il *Roma* ha da buona fonte che il Questore è stato traslocato; ma non è così del prefetto Bargoni, il quale rimarrebbe ancora a governare questa provincia.

PALERMO, 27. — Lo *Statuto* ha notizia che alcuni malfattori, fra i quali, probabilmente, Randazzo e Salpietra, si aggirano nelle vicinanze di Montemaggiore, che loro covo sia la contrada Pietralunga, sopra Sciarra, che, non è guari sia stato tentato un sequestro in persona di tal Pace-Cimmina, proprietario di Montemaggiore.

GENOVA, 29. — Il Consiglio provinciale nella sua seduta di ieri l'altro approvò due indirizzi al Re e all'onore Cairoli proposti dal commendatore Federici.

Ecco il testo: «Alle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.»

«Il Consiglio provinciale di Genova straordinariamente convocato, interprete dell'intera provincia, esprime alle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia i più profondi sentimenti di riprovazione per l'indegno attentato del 17 novembre e di congratulazione vivissima per lo scampato pericolo, presenta gli attestati della devozione e dell'affetto immutabili che unisce la Liguria alla Monarchia costituzionale di Casa Savoia e si augura che presto piaccia alle LL. MM. di visitare Genova e la Liguria, ove avranno nuova e maggiore prova di questi sentimenti.»

«Al Presidente del Consiglio dei ministri.»

«Il Consiglio provinciale di Genova straordinariamente convocato manda un saluto ed una congratulazione al forte baluardo che fece scudo del suo petto alla vita del Re valoroso e leale.»

FERRARA, 29. — Una deputazione si recherà quanto prima a Roma a presentare a S. M. il Re un'indirizzo della cittadinanza ferrarese coperto di circa 6000 firme.

FOGGIA, 28. — Vennero arrestati a Foggia alcuni intrinseci. Nella perquisizione operata presso di essi furono sequestrati alcuni pugnali e qualche corrispondenza.

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — È morto a Parigi in questi ultimi giorni uno fra i più

illustri emigrati polacchi il conte Miclas-François Joseph Potocki: contava ottantaquattro anni, ed era ben noto alla società parigina fra la quale lo collocò in evidenza anche l'immensa sua fortuna, quattro milioni di rendita vitalizia. Le sue esequie dovevano celebrarsi il 28 novembre.

Una corrispondenza da Parigi al *Semaphore* di Marsiglia reca cattive notizie sulla salute del signor Girardin: si crede che possa essere obbligato a ritirarsi dal Parlamento per consacrarsi al riposo, e si parla del signor Edmondo About come suo successore alla Deputazione.

GERMANIA, 27. — Secondo la *Provinciale Correspondenz* il ritorno dell'Imperatore e dell'Imperatrice a Berlino è definitivamente fissato per il 5 dicembre a mezzogiorno.

A Magdeburg, Potsdam e Berlino le LL. Maestà saranno ricevute ufficialmente.

La *Frankfurter Zeitung* annunzia che i suoi redattori sono stati invitati a comparire dinanzi al Tribunale di Francoforte, accusati di aver offeso il principe di Bismark nell'esercizio delle sue funzioni colla dichiarazione da essi firmata per smentire le parole pronunciate dal Cancelliere al Reichstag nella seduta del 16 ottobre. I redattori dichiararono che non ebbero intenzione d'offendere il principe, ma solo di confutare le inesattezze dette dal medesimo.

RUSSIA, 27. — Il *Bureau Wolff* ha da Pietroburgo:

Dicesi che la polizia abbia trovato di recente il cavallo che servi alla fuga dell'uccisore del generale Messenzoff. La polizia ha arrestato un individuo sospetto che disse chiamarsi Schukoffsky. Si crede che Schukoffsky facesse da cocchiere alla carrozza che trasportò via l'assassino dopo commesso il delitto.

AUSTRIA-UNGHERIA, 27. — Gli studenti di Pest volendo seguire l'esempio della scolaresca di Leopoli che fece una ritirata con fiaccolate in onore di Hausner, volevano farne una in onore di quei deputati che votarono contro all'indirizzo del governo. Il 26 un numero considerevole di studenti si riunì in un giardino pubblico. La polizia confessò il proclama del comitato e sciolse l'adunanza. Allora gli studenti improvvisarono una cena in una locanda e deliberarono di fare la ritirata con fiaccolate.

### ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 novembre contiene:

Regio decreto 29 ottobre che fissa in lire 800 la pensione annua da pagarsi da ciascun allievo della Regia Scuola di marina.

Regi decreti 29 ottobre che dal fondo per le «espe impreviste» autorizzano una prelevazione in lire 20,000 da aggiungersi al capitolo 149: «Trasporto della capitale da Firenze a Roma» ecc. del bilancio definitivo di previsione per il Ministero del Tesoro; ed una 37<sup>a</sup> prelevazione di lire 80,000 da aggiungersi al capitolo 37: «Servizio delle manifatture negli stabilimenti carcerari» del bilancio medesimo per ministero dell'interno.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

### CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Leva. — Il Consiglio Provinciale di Leva nei giorni 28, 29, 30 nov. 1878 deveniva all'esame definitivo ed arruolamento degli iscritti del Distretto di Piove di Sacco pel complessivo numero di 354 iscritti riguardo ai quali pronunciava le seguenti decisioni:

Abili di 1<sup>a</sup> categoria N° 80

id di 2<sup>a</sup> id » 95

id di 3<sup>a</sup> id » 89

Totale abili N° 264

Rifor. per fisiche infep. N° 51

Diretti in osservazione all'Ospedale militare » 6

Rimandati alla Seduta supplementiva del 19 dicembre 1878. » 4

id. alla Sessione completa » 1

id alla vent. Leva » 27

Cancellati per morte od altre cause » 1

Dichiarati renitenti » 0

Totale come sopra N° 354

Si avverte che il contingente di 1<sup>a</sup> categoria del Distretto di Piove di Sacco venne per ora chiuso col numero 174 di estrazione.

Assise. — Ruolo delle cause da trattarsi nella 1<sup>a</sup> Sessione del IV<sup>o</sup> trimestre 1878 dalla Corte d'Assise del Circolo di Padova.

Dicembre 13. 14. Contro Scarabellini Luigi, Bedeschi Angelo, per attentato furto; dif. avv. Piave e Mori.

Idem 17. Contro Stefani Antonio, per contravvenzione alla Legge sulla stampa; dif. Avv. Mario.

Id. 18 19. Contro Zorzan Molesto, per sottrazione denaro; dif. avv. Clemencig.

Id. 20 21. Contro Marchetti Luigi, per attentato omicidio; dif. avv. Tivaroli.

Id. 23 24. Contro Zonaro Adelaide, per infanticidio; dif. avv. Donati.

Id. 26. Contro Spolverato Antonio, per furto, Burigoni Angela per ricettazione, Peron Ferdinando, per complicità in furto. Questi tre imputati sono latitanti.

Id. 27 e seg. Contro Canaro Luigi per parricidio; dif. avv. Fanoli.

Il P. M. sarà rappresentato dal cav. Fenaroli, Sostituto Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Venezia, in sostituzione del cav. Italo Gambarà, nominato Sostituto Procuratore Generale alla Suprema Corte di Torino.

R. Tribunale. — Sappiamo che il giudice del Tribunale di Padova, sig. Luigi nob. Morosini venne collocato a riposo dietro sua domanda, dal Ministro di Grazia e Giustizia.

L'egregio magistrato compie così la sua lunga carriera di servizi onorati e intelligenti. Solo ci duole che il nostro Tribunale perda in lui un abile ed integerrimo funzionario.

Società ginnastica educativa.

La presidenza di questa Società riunitasi ieri sera per la prima volta, dopo le vacanze autunnali, deliberava di inviare un'indirizzo a S. M. il Re protestando contro l'esecrando attentato e felicitandolo per lo scampato pericolo, ed un altro indirizzo a S. E. il Presidente del Consiglio Benedetto Cairoli di ammirazione per l'atto di sublime abnegazione.

Piombino Desc. — Ci scrivono:

Nella luttuosa e felice circostanza questo molto rev. arciprete Don Pietro Tentori, ha voluto riconfermare di esso già noti sentimenti di patriottismo unendosi alla gioia nazionale. Col fatto egli fece cantare un *Tedeum* invitando gentilmente il Sindaco locale e tutte le autorità, con l'intervento dei RR. Carabinieri di questa stazione, il corpo insegnante cogli alunni ed alunne, ed una numerosissima folla di popolo, volendo in tal guisa associarsi a questo nuovo plebiscito nazionale, ringraziando il Signore Iddio per lo scampato pericolo del nostro Augusto Sovrano.

EVANGELISTI DOMENICO Socio.

Militari a Este. — Sappiamo che un picchetto di venti soldati partì alla volta di Este unicamente per essere impiegato nel servizio di vigilanza in quelle carceri.

Questo servizio fu comandato trovandosi attualmente in quelle carceri numerosi detenuti, mentre vi ha difetto di guardiani.

Un franco misterioso. — Il Direttore del Dazio Consumo, signor Agide Federigo ha ricevuto ieri una lettera, contenente un biglietto da un franco, così concepita:

Signor Agide Federigo  
La prego di versare in Cassa Comunale l'inclusa lira. Certo del favore, la ringrazio.

UN PADOVANO.  
Un po' sorpreso della strana missiva il signor Federigo versò tuttavia la lira in Cassa.

Qual è il mistero di questo franco? Quale scopo per mandarlo al Direttore del Dazio e non ad altri? Sarebbe un rimorso per dazio in meno pagato?

Davvero che un rimorso rappresentato da un franco non dev'essere di quelli che avvelenano la vita; però se il mittente ha creduto di levarsi il peso, ha fatto bene. Sia lode a lui, e valga il suo esempio per altri rimorsi a liquidare i quali la somma del Padovano forse non rappresenta che una frazione infinitesimale.

Corriere aperto. — Signor P. Abano!  
Favorite al nostro ufficio e c'intenderemo per quanto desiderate.

Oggetti trovati e depositati alla Divisione 1<sup>a</sup> Municipale.

Per la seconda volta  
Un viglietto del Monte di Pietà.  
Due chiavi.

Per la prima volta  
Un viglietto del Monte di Pietà.  
Uno spillo.  
Altro viglietto del Monte di Pietà.

**Piene d'acqua.** — L'Arena ci dà la notizia che l'Adige decrese. Si ha da Rovigo, 30, sera:

«Il fiume Po a Polesella oggi a mezzogiorno segnava metri 5,80 sopra lo zero. Ieri alla stessa ora segnava metri 5,51. Le acque crescono centimetri 2 all'ora.»

**Ricatto.** — Il *Piccolo* reca i seguenti particolari sul ricatto, accennato da un nostro telegramma particolare, avvenuto in Terra di Lavoro:

Alle ore 4 1/2 pom., cioè prima del tramonto, il sig. Francesco Adinolfi, che si ritrovava nella sua carrozza dalla villa dov'era solito andare, fu fermato a poca distanza da S. Maria Capua Vetere, in vista dell'abitato, da quattro persone armate di fucili e revolver. Costoro imposero al cocchiere di lasciare il suo posto e lo misero a sedere in carrozza accanto al padrone; lo imbavagliarono tutti e due; poi due di loro sederono anche in carrozza, e gli altri due, sedutisi in serpa, presero le redini dei cavalli.

Volata la carrozza per rifare la via donde veniva, passarono sul ponte d'Annibale, si avvicinarono a Capua, e presa la volta di Pignataro, si fermarono al bosco di Turcino.

Ivi fu tolto il bavaglio ai catturati, e poiché il cocchiere, piangendo, implorò grazia non solo per sé, ma anche per il padrone, fu bastonato.

Poi il cocchiere fu mandato a Santa Maria con la richiesta di centomila lire in oro. Il povero uomo si presentò piangendo, al figlio del signor Adinolfi, e fece l'ambasciata, non nascondendo che il signore sarebbe stato ammazzato, se i danari non arrivassero presto. Il cocchiere, che è poco intelligente per natura e che, pel colpo inaspettato, si era vieppiù stordito, non seppe dire altro dei quattro, che cioè erano sconosciuti e che avevano tutti lunga barba.

Il giovane Adinolfi, desolato, riunito quanto aveva, altro danaro si fece dare in prestito dai parenti, altro ne procurò dagli usurai a condizioni onerosissime, e mandò le centomila lire (non 96) richieste.

I quattro individui del bosco di Turcino presero il danaro e rimandarono il cocchiere, ma fino a stamane non hanno ancora creduto opportuno di mettere in libertà l'Adinolfi.

Chi siano essi è un mistero; la polizia non ha saputo fare altro che arrestare un individuo sconosciuto il quale ieri si aggirava in Santa Maria presso la casa del sig. Adinolfi.

**La concorrenza** non si esercita che sopra i buoni prodotti. Le capsule di Guyot al catrame, tanto efficaci nei casi di infreddature, catarrhi, bronchite, tisi, sono state la mira di numerose imitazioni, il signor Guyot non può garantire che le boccette che portano stampata la sua firma in tre colori.

Le capsule Guyot trovansi nella maggior parte delle farmacie italiane.

## TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

**Teatro Garibaldi.** — La compagnia negromantica *Bosco* ottenne ieri un bel successo. I giochi di prestigio del sig. Gigli e del cav. Girardo furono molto applauditi; ma specialmente l'esperimento sorprendente di memoria eseguito da un ragazzino, del quale mi spiace non conoscere il nome.

Quel fanciullo è un piccolo Pico della Mirandola! Andate a sentirlo, che lo merita.

Stasera ultima rappresentazione. ITALO.

**Estrazione del 30 novembre**

VENEZIA	32	26	55	46	76
BARI	48	20	86	65	40
FIRENZE	40	41	74	27	84
MILANO	80	61	39	44	18
NAPOLI	25	73	54	20	7
PALESTRO	—	—	—	—	—
ROMA	27	52	55	76	34
TORINO	62	39	48	11	13

## BULLETTINO COMMERCIALE

**VENEZIA, 30.** — Rend. It. 80.65 80.75. 1 20 franchi 21.96 21.97.  
**MILANO, 30.** — Rend. It. 82.85. 1 20 franchi 21.95 21.96.  
Sede. Affari limitati.

**LIONE, 28. Set.** Affari piuttosto stentati nelle lavorate con qualche transazione nelle greggie.

## SPETTACOLI

**TEATRO CONCORDI.** — La drammatica compagnia del cav. Luigi Monti presenta: *Un bicchiere d'acqua*, di Scribe — Ore 8.

## ULTIME NOTIZIE

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 30 novembre.

La notizia che il Ministero si fosse dimesso fu nuovamente propagata ieri sera, dopo una lunga seduta del Consiglio dei ministri, tenuta nella stanza da letto dell'on. Cairoli. Secondo le mie informazioni, la notizia della dimissione, prima delle interpellanze sulla politica interna, non è esatta, quantunque sia vero che due ministri hanno vivamente insistito per la rinuncia immediata, nella convinzione che, dando la dimissione prima d'un voto della Camera, l'on. Cairoli sarebbe incaricato di comporre il nuovo gabinetto. Inutile dirvi che quei due ministri non sono gli on. Seism-Doda e Zanardelli, i quali hanno la sicurezza di non poter far parte di una amministrazione qualsiasi, che venisse dopo di questa.

Un'altra voce che ieri correva si riferiva ad un accordo del Nicotera col Crispi. Io fui assicurato che questo connubio non esiste e che il Crispi non vuol saperne di riconciliazioni, dopo il tiro della bigamia che gli giocò l'ex amico. Io credo che la voce del connubio Crispi-Nicotera sia propagata dai ministeriali, i quali sanno che quel fatto, se fosse vero, produrrebbe nella Camera una reazione favorevole al gabinetto Cairoli. Se ci fosse l'eventualità di veder Nicotera e Crispi succedere al ministero attuale, credo che anche la destra voterebbe in favore dello Zanardelli.

Fra le dicerie corse ieri vi riferirò anche quella d'un ministero Ricasoli-Sella... Insomma, faccio punto in quest'argomento, perchè non val proprio la pena di raccogliere molte delle assurde dicerie che in tempo di crisi si propagano, o per smania di novità o per interesse delle persone.

Fra pochi giorni la crisi avrà il suo scioglimento e il paese saprà la verità.

Anche nel Senato fu ieri annunciata un'interpellanza sulle associazioni che hanno lo scopo di abbattere l'attuale ordine di cose. Gli interpellanti sono gli on. Cambray Digny e Casati.

L'on. Zanardelli dovrà difendersi da molte accuse e tutte gravi e fondate sui fatti deplorabilissimi. Relativamente alle associazioni egli ha però una circostanza attenuante nella adesione che la Camera diede alle sue idee espresse in occasione dell'adunanza del Congresso repubblicano di Roma. In quell'occasione, per odio al Nicotera che muoveva la interpellanza, anche la destra stette zitta. Fu un deplorabilissimo silenzio. Io non ho, in quella occasione, approvato i nostri amici e credo che quel Congresso sia stato il fatto più grave di tutti quelli che hanno turbato il senso politico durante l'amministrazione malaugurata dello Zanardelli.

La Camera discute il progetto di legge per bonificamento dell'agro romano. Io non ho grande fiducia nella efficacia pratica del progetto, ma però può esser utile almeno ad iniziare l'opera di miglioramento nei terreni che circondano la capitale.

Il progetto sarà approvato a grande maggioranza, non essendo sorte da alcun deputato obiezioni gravi al concetto essenziale del disegno di legge.

Dopo quel progetto si discuterà il bilancio del ministero della giustizia. Delle nuove costruzioni ferroviarie non si parlerà che dopo la decisione sulla politica interna.

Parecchi deputati sono partiti da Roma, ma ritorneranno martedì mattina.

Anche ieri il Re e la Regina ricevettero commissioni di Municipi e di provincie.

Stamane il Re interverrà alla solenne inaugurazione della statua di Vittorio Emanuele nella sala del Consiglio provinciale.

Sua Maestà riceverà poi in udienza la Commissione delle feste per ritorno dei Sovrani, che è presieduta dall'onorevole Emilio Broglio.

## PROCESSI CONTRO I CIRCOLI BARSANTI E L'INTERNAZIONALE

In seguito alla Circolare del ministro di grazia e giustizia, la magistratura ha iniziato non meno di centotrenta processi contro gli affiliati ai Circoli Barsanti ed all'Internazionale e ha ordinato molti arresti con mandati di cattura, arresti che sono stati eseguiti.

Presso parecchi tribunali si procederà contro gli imputati per citazione diretta.

Il maggior contingente di processi è dato dalle Corti d'Appello di Lucca e di Bologna.

Vogliamo sperare che l'opera della magistratura sia proseguita con vigore e che abbia il concorso delle altre autorità.

(Opinione)

Roma, 29.  
Nei Circoli parlamentari favorevoli al Ministero si assicura che ieri l'onorevole Cairoli presentò le dimissioni dell'intero Gabinetto al Re. Il quale ricusò di accettarle.

Oggi si adunò il Consiglio dei ministri presso l'on. Cairoli. Si ignorano finora le deliberazioni prese.

Iersera l'on. Zanardelli conferì lungamente con S. M. al Quirinale.

La Riforma smentisce che l'on. Crispi trattasse coll'on. Nicotera.

Dice inoltre che l'on. Cairoli spera, qualora il Ministero avesse un voto di sfiducia, di ricomporre una nuova amministrazione. (Persev.)

Leggesi nella Riforma in data 29: «Formano ancora argomento di vivaci commenti le escandescenze d'un deputato ministeriale, il quale avrebbe detto nell'adunanza tenuta dagli amici dell'attuale gabinetto, che, ove questo dovesse dimettersi, potrebbe venire la necessità di fare le barricate.

I ministeriali per i primi disapprovano tale inqualificabile linguaggio.»

Lo stesso giornale dice: «Sappiamo che l'on. Cairoli oggi non ha avuto febbre. Il miglioramento continua, e la suppurazione della ferita non offre alcuna gravità.»

## AGITAZIONE MINISTERIALE

Quello che non mettiamo in dubbio è il dispaccio seguente dello stesso *Adriatico*:

Roma, 30, ore 9 pom.

Il *Diritto* di questa sera non trova opportune le agitazioni in pro' del Ministero.

Così l'*Adriatico*.

Notiamo che il *Diritto* è il giornale più autorevole della stampa democratica in Italia.

Abbiamo da Roma il seguente dispaccio:

I Sovrani ricevettero solennemente tutta l'ufficialità che si recata a complimentarli.

## R OSSERVATORIO ASTRONOMICHO DI PADOVA

1 dicembre  
Tempo m. di Padova ore 11 m. 49 s. 13  
Tempo m. di Roma ore 11 m. 51 s. 40

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

29 novembre	Ore 9 ant.	Ore 3 per.	Ore 9 post.
Bar. a 0' - mill.	751.9	751.8	751.9
Term. centig.	+9.3	+12.3	+9.4
Tens. del vapore sat.	8.51	9.39	7.87
Umidità relat.	97	88	89
Dir. del vento.	W	calma	NW
Vel. chil. oraria del vento	2	0	8
Stato del cielo.	sereno	nuvol.	nuvol.

Dal mezzodi del 29 al mezzodi del 30  
Temperatura massima — 13.4  
minima — 4.6

ACQUA CADUTA DAL CIELO  
dalle 9 ant. alle 9 p. del 29 — m. 1,2

## CORRIERE DELLA SERA 1 dicembre

### NON TIRATE IN MEZZO LA CORONA

I giornali progressisti hanno l'arte di professare delle buone massime costituzionali, soltanto quando loro fa comodo.

Fra le altre: *Non tirate in mezzo la Corona*, gridano sempre ai moderati, che non si sognano nemmeno di tirarla.

Viceversa poi sono i progressisti, che ve la tirano sempre.

L'*Adriatico* di questa mattina si fa telegrafare da Roma:

«So da fonte sicura che Re Umberto ha ripetutamente espresso il proprio dispetto per le basse arti e per le calunnie colle quali si fa l'opposizione.»

Or bene: in omaggio alle buone massime costituzionali dei progressisti, noi non crediamo un acca di quanto si afferma in questo dispaccio.

## LO CZAR A NIZZA

Mentre l'*Agenzia Stefani* fa partire lo Czar per Mosca, il *Ravennate* riceve queste notizie da Nizza in data 28:

«Vengo assicurato che la venuta dello Czar a Nizza, per passarvi l'inverno, può ormai dirsi sicura. S. M. verrebbe in compagnia dell'imperatrice.

La corazzata russa *Navin* è aspettata nel golfo di Villafranca ove rimarrà durante tutto il soggiorno dei Sovrani. — Verranno in seguito altri legni come scorta d'onore. — Si prevede per quest'anno un concorso straordinario di forestieri.

Quasi tutti i villini sono già affittati. — I numerosi alberghi anch'essi cominciano a popolarsi d'illustri ospiti.»

## I SENTIMENTI DELL'ESERCITO

Per dare un'idea dei sentimenti del nostro esercito, ci piace riportare a brividi pronunciato dal colonnello Cecconi, comandante il 4° bersaglieri, in un banchetto di ufficiali che si tenne a Roma per festeggiare l'arrivo dei corpi chiamati alla capitale in occasione del ritorno del Re.

Ecco il brindisi del bravo soldato: «Anch'io, camerati, voglio proporre il mio brindisi, e vi domando un momento di attenzione. Ringrazio il mio buon collega e i suoi egregi ufficiali per averci procurato questa gaia mattinata, nella circostanza, relativamente fausta, della nostra venuta. Anche altra volta nel decorso gennaio sedemmo a tavola insieme, quando venni col reggimento a prender parte ai funerali del gran Re, che nella storia riassume il risorgimento d'Italia.

«In quel doloroso momento avemmo il conforto di assistere a [nuovo splendido] plebiscito, che pose una base di amore al trono del nostro giovane Re. Anche adesso abbiamo un grande conforto, da che si festeggia con l'ebbrezza del delirio la salvezza dell'amato monarca; ma non dimentichiamo signori, che siamo anche venuti per la sua sicurezza.

«Durante la pace noi speravamo di non esser distratti dal nostro lavoro educativo e dagli studi che debbono prepararci a circondare di viva luce la nostra bandiera oscurata a Custoza.

«I bersaglieri sopra tutti vengono a ridonare al paese la piena fiducia del suo esercito nazionale, nella solidità dei nostri ordinamenti e della nostra vecchia razza; ma noi vorremmo non misurarci che con nemici stranieri.

«Tuttavia, se sarà necessario, non esiteremo a far sentire il calcio del nostro fucile a chi tentasse smuovere il trono cementato dal nostro sangue, sostenuto dall'amorosa gratitudine dell'Italia risorta, e che personifica l'esistenza, la gloria e la felicità della patria.

«Guai a chi lo tocca il nostro giovane Re!

«Ora, compagni, vi propongo il mio brindisi, ma non posso mutare l'intonazione, e vi propongo di bere alla salute del Re.

«Viva il Re!»

## Parlamento Italiano XIII Legislatura

### CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI  
Seduta del 30 novembre

Viene data lettura di proposte di legge, ammesse dagli uffici, di *Sanguineti Adolfo* per provvedere ai danneggiati dalle inondazioni del Bormida — di *Del Vecchio* per introdurre i modi migliori di raccogliere le prove generiche nei giudizi penali — e di *Percotti* per stabilire la responsabilità dei danni derivanti agli operai dalle costruzioni.

Annunciatosi poi che a commissario del bilancio risultò eletto *Ferracchio*, si prosegue la discussione della legge per bonificamento dell'Agro Romano.

Si approva l'articolo I che stabilisce la bonificazione suddetta dichiarandola di utilità pubblica e si approva pure dopo brevi osservazioni di *Filopanti*, *Pericoli*, *Maurigi* e *Baccarini* l'art. II che determina quali paludi dell'Agro Romano si debbano prosciugare e prescrive che per rispetti agricoli si debba bonificare intorno a Roma una zona di terra larga dieci chilometri.

Approvati l'art. III il quale prescrive che il ministro dei Lavori pubblici faccia compilare un piano tecnico regolatore delle opere di bonificazione e un piano di massima di tutte le opere agguinandosi, dietro proposta di *Gabelli*, che tale spesa cada a carico dello Stato.

*Ltoy* chiede che si provveda pure a tutelare efficacemente la salute dagli operai, la qual cosa *Baccarini*, *Cavalletto* e *Umana* stimano superfluo di prescrivere specificatamente, essendovi nelle disposizioni generali, e d'altrove le opere di prosciugamento non essendo perniciose alla salute degli operai quanto temesi.

L'articolo IV il quale prescrive i consorzi fra i proprietari per mantenere i canali ed i fossi di allacciamento e gli scoli, viene combattuto da *Romano Giandomenico*, *Bordonaro* e *Saint-Bon* come quello che, imponendo ai deboli aggravii insopportabili, forse viola l'equità e la giustizia.

Sostenendosi però da *Baccarini*, *Cavalletto* e *Mantellini* che tale principio fu sempre ammesso da tutte le legislazioni né con ciò si credette mai di violare i diritti dei proprietari, ma bensì di tutelare gli interessi generali anziché gli interessi individuali, l'articolo è approvato.

Approvansi poscia, in seguito a considerazioni diverse di *Cancellieri*, *Cencelli*, *Viarana* e *Perazzi*, cui rispondono *Bacelli* e il ministro *Baccarini*, gli altri articoli concernenti il numero ed i confini dei consorzi obbligatori, i lavori da eseguirsi da essi o dai proprietari, rinviandosi ad altra legge il riparto delle spese.

Vengono poscia approvate con lievi modificazioni e rinvocamenti le disposizioni del progetto riguardanti le operazioni dei consorzi e dei proprietari e la facoltà della giunta liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico in Roma a concedere i beni degli enti soppressi ad enfiteusi per frazioni non eccedenti i 400 ettari.

Si annunziano infine due nuove interpellanze, di *Mari* relativamente ai principi professati dal governo circa i diritti d'associazione e le conseguenze che ne derivarono a Firenze e di *Romano Giuseppe* intorno alle cause delle peggiori condizioni della sicurezza pubblica.

(Agenzia Stefani)

## TELEGRAMMI

Vienna, 30.  
Il *Fremdenblatt* si fa mandare da Parigi un dispaccio, il quale dice che in Italia vennero scoperti gli indizi di un gravissimo complotto anarchico avente per scopo di assassinare parecchi sovrani. (Indipendente)

Berna, 30.  
Malgrado le pressioni che le vengono fatte dalla Russia e dalla Germania, la Svizzera continuerà a dare asilo ai socialisti. (idem)

Budapest, 30.  
Oggi si attende l'esposizione di Andrássy nel seno del comitato delegato che discute il bilancio degli esteri. Egli si propone di dimostrare che l'Europa ha fiducia nella sua politica, e che il mandato riguardante l'occupazione giovò agli interessi della monarchia.

Herbst e gli altri delegati del suo gruppo hanno deliberato di accordare tutt'al più un *pauschale* straordinario al ministro della guerra per il mantenimento delle truppe di occupazione. La frazione degli irconciliabili ha invece deciso di respingere, oltre al bilancio della guerra, anche quello degli esteri. Gli antigovernativi della Delegazione ungarica hanno preso una eguale decisione. (idem)

Belgrado, 30.  
L'altro ieri il principe è partito per una escursione che durerà dieci giorni. Ieri egli arrivò a Nisch, dove, dicesi, venne scoperta una congiura contro la sua vita.

Fu proibita la circolazione di viaggiatori forestieri non muniti di passaporto. (idem)

Costantinopoli, 30.  
Il governo cerca con grande premura un prestito. Lobanoff insiste perchè venga stipulata tosto una convenzione speciale tra la Russia e la Porta. (idem)

## DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 30. — Lo Czar si reca a Mosca. I giornali credono che tutti i discorsi di Haufman sieno fabbricati a Londra sui bisogni della causa inglese.

MADRID, 30. — Il ministro decise di espellere dalla Spagna gli internazionalisti stranieri.

## ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 30. — La Camera approvò il bilancio delle spese.

PARIGI, 30. — Beust è arrivato.

LAHORE, 30. — Un rapporto del maggiore Cavagnari spera che potrà transi disperdere le bande di montanari al passo di Kyber.

LONDRA, 30. — Al banchetto di *Grenwich Glastone* disse che bisogna che gli elettori dicano come vogliono essere governati.

BUDAPEST, 30. — Nella Commissione del bilancio della delegazione austriaca Andrássy parlò lungamente dimostrò che senza l'occupazione della Bosnia la tranquillità delle nostre frontiere dipenderebbe dalla volontà dei piccoli Stati.

Se l'Austria non accettava il mandato dell'occupazione, la questione d'Oriente si presenterebbe nuovamente in tutta la sua estensione. Le potenze incaricando l'Austria dell'occupazione ricomparirebbe una grande e forte Austria è una necessità europea.

Parecchi deputati interpellarono sulla durata dell'occupazione, e se il governo mira all'annessione o a spingere l'occupazione fino a Novibazar.

Andrássy risponderà domani.

LONDRA, 1. — È pubblicata la corrispondenza Anglo-Rus a riguardo l'Asia centrale dal 1873 al 1878. Contiene molti dispacci di Kaufman che ha rapporti continui con l'Emiro.

I dispacci Russi negano che la missione Russa inviata a Cabul dal Governo sia stata inviata da Kaufman sotto la sua responsabilità.

Un dispaccio di Giers del 9 settembre 1878 dice che le disposizioni della Russia nella questione dell'Asia Centrale dovevano necessariamente subire un contraccolpo nell'ultima crisi di Oriente, ma ora non devono ispirare alcuna apprensione al Governo inglese. La missione di Abramoff a Cabul aveva un carattere provvisorio di pura cortesia.

Un dispaccio di Salisbury 20 settembre 1878 conclude dalla nota di Giers che questa riconosce tutte le assicurazioni pacifiche anteriori del Governo della Russia riguardo all'Afghanistan e tornarono ora ad essere valide.

Bartolomeo Moschin gerente resp.

## Lezioni di INGLESE E TEDESCO

Grammatica, Letteratura  
Conversazione

Rivolgersi per l'indirizzo e per le referenze alla Redazione del Giornale. 7-584

## D'AFFITTARSI

anche subito due locali terreni con cantina ad uso bottegai al Ponte Molino al civico n. 4564. Chi applicasse si rivolga alla contessa Quirini abitante al 1° piano della stessa casa. 9 606

## MANCIA

DI LIRE 25 a chi recapiterà all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Padova*, un Manicotto di Martoro del Canada con entro un fazzoletto di battista ricamato nel contorno a piccoli grappoli d'uva, nonché un paio guanti perduto ieri a sera lungo la strada da Ponte Altinate per Via S. Bernardino e S. Carlo.

## Via SERVI AVVISO Via SERVI

1065 1065

Il sottoscritto negoziante in chinaciglie, mercerie, bijouterie, giocattoli ecc. ecc., si fa un dovere d'avvisare tutti i suoi benevoli avventori che ha riaslocato il suo esercizio (*stabilimento*) dalla Via Portici Alti (*Casa Trieste*) e Via S. Lorenzo alla **VIA S. ERVINO N. 1065** di fronte alla Chiesa.

Filucoso che vorranno continuare la loro benevolenza coll'onorario per i loro acquisti; tanto più che si troverà sempre ben assortito nei suddetti articoli e nelle novità.

Inoltre tiene deposito a **Prezzi di Fabbrica**, di netta piedi in Cocco, di stucchi in Cocco e Manila per stanze in tutte le dimensioni.

Di più gli fa affidato l'unico deposito e specialità per Padova di *Suffoni* (*Scalfarotti*) d'ogni grandezza in tutto feltro sia per viaggio che per abitazioni — ritrovato speciale per quelle persone che soffrono il freddo ai piedi.

Prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza.  
GIUSEPPE FASOLI  
Via dei Servi N. 1065  
di fronte alla Chiesa.

## LECONS DE LANGUE FRANÇAISE

Prof. JULES CAMUS  
15 Via Schiavin, 1485 594

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

435 988... BOYVEAU LAFFECTEUR... Rob Boyveau Laffecteur... cura le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie...

LUSSANA PROF. FILIPPO

Fisiologia Umana

Applicata alla Medicina

PARTE PRIMA - Alimentazione e Digestione Otto Lire - Tip. Sacchetto 1879, in-8, Vol. I. - Lire Otto

Testi Universitari

PUBBLICATI

dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

- BELLAVITE prof. L. - Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.-
MONTANARI prof. A. - Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. Padova 1870, in-8. L. 5.-
TULLIO RONCONI - Farinata degli Uberti. Padova 1878, in-12 - Lire 4.250

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE della prem. Tip. F. Sacchetto

TULLIO RONCONI

Farinata degli Uberti

IDEE E NOME

Padova 1878, in-12 - Lire 4.250

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE

PUBBLICATE

DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO in Padova

- BELLAVITE prof. L. - Dell'Elemento morale e logico nel Diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1869, in-8. L. -60
DE LEVA prof. G. - Degli Uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1867, in-8. -60
FERRAI prof. E. - Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca. Padova 1867, in-8. -60
LUZZATTI comm. prof. L. - Del metodo nello Studio del Diritto Costituzionale. Prelezione al Corso di Diritto Costituzionale. Padova 1867, in-8. -60
MESSADAGLIA cav. prof. A. - Della Scienza nell'età nostra ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna cultura scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8. L. 2.-

Padova, Tip. Sacchetto 1878

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE che recenti del prof. dott. LUIGI PORTA

adottate già fino dal 1853 nelle Cliniche di Berlino, (vedi Deutsche Klinik di Berlino, Medicin, Zeitschrift d' Würzburg, 3 Giugno 1871 e 12 Settembre 1877, ecc., ecc. - Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattuto con qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidale, ecc., ecc. - I nostri medici con 3 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. - Per evitare quotidiane falsificazioni di queste Pillole del Prof. PORTA

Si diffida di domandare sempre e non accettare che quelle del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che SOLA NE POSSIEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commiss. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870).

Pregiatiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. - Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto, ecc., che da tre anni ero affetto. Favorite mandarmene altre 4 scatole al solito indirizzo, ringraziandovi anticipatamente del favore, mi protesto - Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 28.

Cracovia, 24 giugno 1878. Farmacia 24, via Meravigli, Ottavio Galleani, Milano.

Seguito nostra 16 passato maggio. Vi prego a mezzo postale inviarmi qui al mio domicilio (casa R. STIC) come l'ultima spedizione, N. 25 scatole Pillole Dottor Porta e N. 30 bottigliette polvere per Acqua sedativa per bagni, che mi corrissero per roba vecchia innestata con nuova (gocce croniche) e leucocoria su queste Note Gesellschaftsamen.

Conservate, o Signore, nella vostra buona memoria M. P. te Il Medico Colonnello di Stato Maggiore Il Corpo d'Armata - M. IKKER. Viso: Il Console Italiano A. PERROT. Cracovia, 26 giugno 1878.

Pisa, 21 settembre 1878 Onor. Sig. Farmacista, Ottavio Galleani, Milano

Vi compigo buono R. N. per altrettante Pillole profess. Porta, non che facciano polvere per acqua sedativa, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, ardicendo che le Blenorragie si recitano che croniche, ed in alcuni casi catarri, e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. PORTA.

In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi Dott. BAZZINI Segretario al Congresso Medico

Bucarest, 16 maggio 1878. Alla Farmacia Ottavio Galleani, Milano (Italia)

Grazie, ma sentite, per la seconda e 3a edizione delle vere Pillole del professore Luigi Porta, che nel mio Reggimento utilmente coll'Acqua sedativa, guarivano perfettamente in numero di dieotto ufficiali.

Compatitemi della brevità di questa mia. I saluti dei miei concetti camerata per voi. Vi accludo fr. or. 33, per quanto vi doveva il signor Maggiore per dette Pillole e Polvere Sedativa.

Il vostro affezionatissimo Aiutante Maggiore del 6° Reggimento Usari, Imperatore WGN NICOLA HORZAMBYZZ (DISPACCIO TELEGRAFICO)

Cagliari, 4 aprile 1878 Cura vostra Pillole antigonorrotiche stabilirono mia salute, Gonorrea scomparsa, dopo tante cure infruttuose. Mille ringraziamenti. C. G.

Castrogiovanni, li 30 aprile 1878. Gentiliss. sig. Ottavio Galleani. Codo colla presente di annunciarle essere io perfettamente guarito col solo ristretto uso di Tre scatole Pillole antigonorrotiche del prof. dott. Luigi Porta il cui effetto è stato per me tanto mirabile e efficace che non posso dirne di più a confronto di tanti altri medicinali inseriti nelle gazzette, come quelli progettati e decantati da autori, e favoreggiati che sia

no, e secondo essi infallibili, usati poi all'atto pratico promettono pochissimo, anzi per essere stati da me usati, oso dire che mi diedero risultati assoluti di nullità. Peccato che non ho saputo prima d'ora che nel suo distintissimo laboratorio si preparassero così portentosi rimedi, come specialmente le suindicate Pillole antigonorrotiche, che così avrei risparmiato affanni e denari, ma basta, il proverbio dice, meglio tardi che mai!

Senza trasandare in elegi ed enomi, per lei tanto meritevoli mi restringo solo a ringraziarla infinitamente, e memore sempre della più viva gratitudine che debbo a lei per avermi ridonato un tanto bene come è quello della sanità, mi credea per sempre il Suo devotissimo servo FILIPPO SEVERINO

Stimatiss. sig. Galleani, Eureka! e ne era tempo! finalmente la mia gocce è scomparsa del tutto! quanti dolori e spasmi provai, e quanto mi costò questa mia maledetta infermità, nei nove anni in cui fui affetto da quel pas. prima che su questi medicinali e specialità che io abbia preso non vi fu mezzo a farlo scomparire! al presente però mi sento tutto un altro uomo essendomi liberato totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole delle vostre insuperabili Pillole antigonorrotiche, e di ciò ho voluto rendervi avviso, perchè ad onor del vero poteste mostrare la presente a chiunque la quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operarono su di me le vostre suddette Pillole antigonorrotiche, e si serva pure come una sincera attestazione di ringraziamento, da parte del

Vostro umilissimo, servo RIVA ALESSANDRO possidente Napoli, li 29 marzo 1878. Stimatiss. sig. Ottavio Galleani, Dietro quanto lessi su vari giornali, che decantavano le vostre rinomate Pillole antigonorrotiche, volli fare un esperimento, su di un mio cliente, il quale era affetto da lungo tempo da un restringimento uretrale, che per quanti medicinali abbia presi, e per quante prove abbia fatto vari professori medici, non ci fu dato guarirlo radicalmente per cui cosa che mi meravigliò tanto si fu quando il mio cliente ancor non aveva finito di prendere la quarta scatola delle suddette Pillole, che già si sentiva tutto un altro e dopo cinque giorni ancora della medesima cura fu ristabilito radicalmente.

Abbiatevi i miei complimenti per una sì efficace specialità, e state pur certo che non mancherò di appoggiarla. Dott. STEFANO GRILLO Roma, 27 marzo 1878 Preg. sig. Ottavio Galleani, farmacia Milano

Sono otto giorni che faccio uso delle vostre Pillole antigonorrotiche, merco le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi

aveva prodotto ritenzione d'orina e stringimenti uretrali. Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale. Ringraziandovi anticipatamente del favore mi rafferma Vostro devotissimo PIETRO SAGIANI Genova, li 10 novembre 1877.

Preg. sig. Galleani, Gli annuncio la mia perfetta e radicale guarigione in otto giorni, mediante le sue Pillole antigonorrotiche e la sua Polvere per l'acqua sedativa, che mi fecero del tutto scomparire la Gocce, e rinascere a nuova vita. Mi son permesso di notificarle la mia guarigione perchè ne sono stato accontentato stantichè mi fu abbastanza e sufficiente la metà dei medicinali ch'io le richiesi colla mia del 2 corr. mese.

Sono poi molto dispiaciuto di non aver conosciuto prima quelle sue Eccellenti medicine, perchè io non avrei sofferto sì tanto in questi due ultimi anni in cui il mio male erasi aggravato di tanto. Trovo proprio adatto, per la sua stimatissima persona, il detto che altri prima di me si permisero di applicarle, e ch'io pure voglio confermarlo, cioè di chiamarlo il vero salvatore dell'umanità sofferente.

Cel più vivo affetto dal cuore ricevo i miei distinti ringraziamenti. GIOVANNI MERONI Napoli, 4 dicembre 1877. Caro sig. Ottavio Galleani, farmacia Milano

La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrotiche, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che l'uso delle vostre Pillole si l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori.

Gradite, i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre Vostro servo EUGENIO SACCHI Firenze, li 16 novembre 1877

Preg. sig. Galleani, Mi fo un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di Pillole antigonorrotiche fu per me una preziosa cura perchè mediante le medesime guarii perfettamente da un maledetto scolo che presi in Sicilia; il quale era talmente ostinato, che ci volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cure in desesse e senza risultato. Ora sto bene e libero affatto, per cui ne la ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree. Mi credea colla dovuta considerazione F. M.

Contro vaglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 2,20 e in francobolli, si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. - Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. - La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2.

Rivenditori a PADOVA: Finardi e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università - Luigi Cornello, farmacista all'Angelo - Zanetti, farmacista - Bernardi e Durer, farmacista - Roberti, farmacista Via Carmine - E. Sertorio, farmacista 24-430 ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

OPERE MEDICHE a grande ribasso alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova. BIAGGI L. - Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Colelli e dal cav. dott. Barbò Soncin. Padova, in-8, volumi 5. - L. 50. COLELLI cav. prof. F. - Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in 12. - L. 50. Idem Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annunziotti. Padova 1855, in-8. - L. 50. Idem Dubbio sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. Idem Del professor Giacomandrea Giacomini e delle sue Opere. Ceami storici. Padova 1850, in-8. GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. G. B. Magna e F. Colelli. Padova, in-8, vol. 10. - L. 50. MUGNA G. B. - Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiosa. Padova 1856, in-8. BOKITANSKI prof. C. - Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 8. - L. 9. SIMON prof. G. - Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in-8. ZEHENMAYER F. - Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione, traduz. del prof. L. Cornello. Padova 1854. - L. 2.

Padova, Tip. Sacchetto 1878. Un volume in-8 - L. 3. Diritto Internazionale Moderno di GIAMBATISTA ELEMENTI. Padova, Tip. Sacchetto - 1 vol. in-8 - L. 2.25. Diritto Diplomatico di GIAMBATISTA ELEMENTI. Padova, Tip. Sacchetto - 1 vol. in-8 - L. 2.25.